

# I perché di un "NO" alla procreazione in provetta

di Giovanni Burdese CM

**A**ll'inventore della fecondazione umana in vitro, l'inglese Robert Edwards, è stato conferito un discutibile e discusso premio Nobel 2010 per la medicina.

Egli – che medico non è, ma laureato in agraria con specializzazione in genetica animale – ha applicato all'uomo una tecnica inventata per gli animali, tecnica che ha il suo precursore in un prete emiliano, l'abate Lazzaro Spallanzani (1729-1799), che a buon diritto è annoverato tra i fondatori della biologia moderna (in barba a chi predica la Chiesa nemica della scienza). Il quale, peraltro, ha avuto il buon senso di fermarsi a rane, conigli, mammiferi... animali, insomma, operando una scelta di campo che ha lasciato fuori l'uomo. Il professor Edwards, di contro, non ha saputo frenare la voglia di mettere le mani sul cuore pulsante della vita umana, divenendo un eroe dei nostri tempi; poiché – è questa la "vulgata" più sbandierata – ha permesso a quattro milioni di bambini di nascere e far felici altrettante coppie infertili. Ma a che prezzo? Diciamo sinteticamente: a un prezzo di morte, di orrore, di ribrezzo, di inquietudine. Perché, in primo luogo, la fecondazione in provetta non è frutto di un atto di amore tra un uomo e una donna: la genitorialità è trasferita in laboratorio. In secondo luogo, è inquietante pensare che per far nascere un essere umano occorra ucciderne altri: milioni di embrioni (cioè esseri umani) finiscono in congelatori (a 196 gradi sotto zero) in attesa di essere trasferiti negli uteri, o di essere utilizzati come cavie per la ricerca, ma più probabilmente di morire, dimenticati da tutti. In terzo luogo, è nato un vero e proprio mercato e relativo lucroso commercio di ovociti, con successiva possibilità di

selezione dei medesimi: il tutto accessibile a pingui tasche. In quarto luogo, la procreazione assistita ha creato uno stato confusionale al limite dell'assurdo: impianti multipli fino a otto embrioni, cui fanno seguito aborti selettivi; inseminazione con seme di persone defunte; figli con madri biologiche e madri "portatrici", che possono essere la sorella, la zia, persino la nonna, o altra persona che si presta ad affittare il proprio utero; embrioni crioconservati, per la soppressione dei quali occorre l'autorizzazione di morte da parte dei genitori; pesanti stimolazioni ormonali su donne, con grave rischio per i bambini, i quali sono esigiti come un diritto e non più come un dono di Dio.

In questo bailamme è difficile cogliere dove e se ci sia un'etica – seppure esista ancora – anche "laica". La quale ultima cade in una contraddizione difficilmente spiegabile: da una parte esalta l'aborto (cioè la morte) come conquista civile; dall'altra esalta la vita concepita in provetta, a scapito di altri esseri umani, che vengono sacrificati sull'altare del progresso scientifico. Senza contare che per l'industria della provetta i fondi si trovano, mentre scarseggiano terribilmente per la cura delle cosiddette malattie "orfane". Qui non è in questione il progresso scientifico, che non va demonizzato, ma comunque disciplinato: qui è in questione l'avallo di una medicina senza etica. La tanto vituperata legge 40 italiana, del 19 febbraio 2004, sulla procreazione medicalmente assistita, non è certo una legge "cattolica", nel senso che la morale cattolica non ammette fecondazioni artificiali;



ma ha almeno il merito di mettere dei paletti. Il signor Edwards, oggi ottantacinquenne, che ha avuto cinque figli e undici nipoti, non è certo tenero con la Chiesa cattolica. "Tutto ciò che i papi sono riusciti ad ottenere – ha detto – è di farsi disobbedire dai loro fedeli... Ai cattolici si dice di non sottoporsi alla procreazione assistita, e loro lo fanno comunque". Non so se i figli del signor Edwards abbiano sempre obbedito al padre, o abbiano fatto comunque il contrario. Se anche così fosse, non sarebbe una buon ragione per rinunciare al proprio compito educativo. Di certo non basterà questa supponenza e arroganza culturale a mettere a tacere i Papi e il magistero della Chiesa: che sono rimasti gli unici a difendere la sacralità della vita e il suo concepimento secondo leggi naturali. Che, a conti fatti, sono le più sensate e le più umane, perché stabilite dal Creatore. ■